

Martedì 5 agosto 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Stasera in campo i calciatori senza contratto

In campo stasera, allo Stadio dei Pini di Viareggio, il Viareggio e la rappresentativa dell'Aic formata dai calciatori senza contratto. I 33 calciatori a disposizione dell'allenatore Massimo Giacomini giocheranno altre tre partite: domani la squadra sarà impegnata a Pieve Pelago contro il Pontedera, il 7 contro la Fiorentina Primavera a S. Romano, e l'8, contro la Massese a Massa (ore 17).

Oggi Bologna-Inter Baggio sfida il Fenomeno

Sfida tra superassi stasera al «Dall'Ara» per Bologna-Inter, ovvero Roberto Baggio contro Ronaldo e Kanu. Il tecnico nerazzurro, presentando i due goioielli con un minutaggio più consistente rispetto alla fulminea apparizione di mercoledì scorso contro il Manchester, ha deciso di schierare il Fenomeno per circa un'ora mentre il nigeriano si dovrà accontentare di una

mezz'ora abbondante. Il Bologna si presenterà a ranghi ridotti: Andersson all'estero per impegni di Nazionale, Antonoli ancora convalescente, Paramatti alle prese con un risentimento muscolare. Sono i tre assenti annunciati della sfida che richiamerà 30.000 spettatori. L'interesse sarà in gran parte concentrato sul duello tra Baggio e Ronaldo, che il rossoblu s'è rifiutato di commentare. «Sarà un'emozione conoscere il mio nuovo pubblico e mi fermo qui. Non è giusto che i riflettori siano puntati tutti su di me, ci sono anche i miei compagni».



Gianni Schicchi/Ansa

Baseball, Europei cadetti: l'Italia vince il titolo

La nazionale italiana cadetti di baseball, guidata da Giulio Montatini, si è laureata campione d'Europa battendo nella finalissima per 14-1 i padroni di casa della Repubblica Ceca. Significativa la prova del lanciatore azzurro Saliccia che, oltre a dominare in pedana, è stato uno dei più produttivi in battuta con 4 valide su 5 turni, insieme ad Antonicelli (3/3) ed Origlia (2/3 con 1 triplo).

F1, Wwf contro pubblicità fumo nel Gp di Monza

Rischiano di restare senza auto, caschi e tute i campioni della F1 che a settembre si affronteranno nel Gp di Monza. Wwf, Codacoms, Legambiente e Comitato per il Parco si battono contro la pubblicità del fumo. Se la magistratura accogliesse le istanze di sequestro preventivo, che verranno presentate oggi, piloti e scuderie resterebbero senza mezzi e abiti addobbati con i marchi delle sigarette.



Obiettivo salvezza Parola di Materazzi

Fra i primi mugugni della tifoseria, la domanda è una sola: ma che Brescia sarà quello che sta per iniziare il campionato di serie A? Con tutta probabilità la squadra sarà schierata col 1-3-4-2, il libero Binz davanti al portiere Zunico e ha coordinare il trio difesa: Adani, Savino, Kozminski. A centrocampo, Materazzi potrebbe schierare quattro giocatori di esperienza come Filippini, De Paola, Doni e in attacco la coppia offensiva con l'ex cenesate Hubner, l'esperto Maurizio Neri e, di rincalzo, uno dei giovani di B più in evidenza nella passata stagione, il diciottenne Andrea Pirlo. L'obiettivo, al di là di ciò che è lecito sognare è la salvezza. Il reparto più debole, ad oggi, è la difesa. Non a caso, gli sforzi di Corioni mirano a coprire questo reparto. Rispetto allo scorso anno, il centrocampo è stato rinforzato da solo Binz: un israeliano di cui si dice un gran bene ma sicuramente da provare nel difficile campionato italiano. Se tutto gira, il Brescia avrà in mano una bella carta da giocare nella lotta per la permanenza in serie A. In caso negativo, saranno logicamente tempi duri per tutti.

[G.D.P.]

Conquista la A ma perde l'allenatore Reja. Su Neri e Hubner punta la squadra di Corioni

Brescia, dalla serie B cercando la sorpresa

BRESCIA. Sfiore il cielo con un dito, ed essere poi costretto a ritirare la mano. È successo a Edy Reja, nei caldi giorni di luglio. È stato il mister, che ha dispetto di tanti, ha portato in serie A il Brescia. L'allenatore friuliano, che in serie A non c'è mai stato, è anche il primo allenatore esonerato della nuova stagione. Ritornare a casa, prima ancora di cominciare. La delusione di chi ha atteso quella fetta di torta per tanto tempo, e che al momento di prendere la forchetta si vede il piatto sfilare da sotto il naso.

Strano destino, quello di Reja. Segnato dalle contraddizioni, più o meno volute. Strano destino, quello del Brescia. Contraddittorio, come è tipico delle piccole squadre obbligate, loro malgrado, a pensare in grande. Gino Corioni, il presidente, è convinto di allestire un grande Brescia, una squadra che potrà regalare sorprese. Fra un mese, in campionato; per ora, nella gestione della campagna acquisti. Reja se ne è andato, perché la società non gli garantiva i rinforzi che riteneva opportuni, in particolare nel ruolo di portiere, visto che Zunico deve scontare alcune giornate di squalifica. «Le divergenze erano troppo ampie. L'anno scorso, pur conquistando la promozione, dopo ogni sconfitta arrivavano le critiche e le punzecchiature del presidente: immagina cosa sarebbe successo quest'anno, con un avvio di stagione che ci vede contro Inter, Sampdoria e Juventus».

Via lui, ed dopo aver sentito Male sani, Mazzone, Galeone, Lucescu, a Brescia è arrivato Materazzi e Corioni ha ripreso a spendere. Giuseppe Materazzi torna così in serie A due anni dopo l'esonero patito con il Bari che lui stesso aveva condotto alla promozione. Nella scorsa stagione ha allenato il Padova, in serie B, ma senza riuscire a concludere il campionato. Per Materazzi, Brescia rappresenta senza dubbio l'occasione del riscatto. Per le mani si ritrova un gruppo collaudato, quello che ha conquistato la serie A, arricchito dagli innesti del bomber Hubner e del centro-

campista israeliano tal Binz. «Reja, - replica invece Corioni - è scappato alla prima difficoltà. Certo, io ho un carattere particolare, ma Reja aveva difficoltà a gestire le personalità forti». Il presidente comunque ha allargato il portafoglio, e oggi il saldo tra entrate e uscite è di oltre 3 miliardi in negativo. Corioni vuole tre rinforzi.

Dall'Udinese è già arrivato il terzino polacco Mark Kazminski. Lo voleva anche Reja, Corioni lo ha regalato a Materazzi. Con l'arrivo del polacco, il Brescia ha raggiunto il tetto dei 5 giocatori extra comunitari consentiti. Presto dovrebbero arrivare anche un difensore centrale e un portiere. Cioè quanto aveva chiesto Reja e che il tecnico goriziano vedrà solo per televisione. Dovrebbe partire invece, destinazione Birmingham il fantasista calabrese Antonio Criniti, stretto com'è dalla concorrenza di Doni (anche se nel campionato scorso è stato il giocatore bresciano più indisciplinato con 3 espulsioni e 14 cartellini gialli) e Pirlo.

Questo che va ad iniziare è per il Brescia il sedicesimo campionato di serie A della sua storia. L'ultimo miglior piazzamento, nona posizione, risale al torneo 1965-66, quello del goleador de Paoli: 13 reti in quella stagione, 103 nella sua carriera di serie A. Nello scorso campionato invece il cannoniere della squadra è stato Maurizio Neri, con 10 reti e già due promozioni in A conquistate con il Brescia.

Farà coppia con Dario Hubner, attaccante di peso ed esperienza acquistato per oltre 3 miliardi dal Cesena. Strano destino, quello del Brescia. Invece di godersi con merito la serie A conquistata, già si litiga. E il campionato della felicità, e della serena consapevolezza dei propri mezzi, rischia già di diventare, prima ancora del fischio d'inizio, la stagione del patatrack e della contraddizione: quella di voler essere nano tra i giganti del calcio italiano, anziché aspirare ad essere il gigante tra i nani.

Giulio Di Palma



Stellicam, padrona del club biancorosso, denuncia il Comune: «Cambia le carte in tavola»

Julius e Vicenza ai ferri corti

VICENZA. Litigare e forse separarsi prima ancora di sposarsi. Quello tra Stephen Julius e l'amministrazione comunale doveva essere il matrimonio del secolo. L'anglosassone proprietario del Vicenza infatti voleva costruire uno stadio nuovo e polivalente. In cambio, chiedeva al Comune la concessione gratuita dell'immobile dando anche la disponibilità ad investire svariati miliardi. Al termine dell'ennesimo incontro sull'argomento però tra le parti già si respira aria da matrimonio non consumato: e quindi di possibile separazione consensuale.

Il sindaco infatti ha respinto tutte le richieste di Julius, dando disponibilità a una convenzione non superiore ai 30 anni. In più, per avere il Menti così com'è, cioè un blocco di cemento che si sta sgretolando giorno dopo giorno, chiede 20 miliardi. Una richiesta assurda, che rischia di far falli-

re all'intera città l'occasione di avere uno stadio nuovo, più grande e funzionale, in pieno centro storico e per di più gratis. Una richiesta che ha mandato il flemmatico Stephen Julius su tutte le furie. «Ho sprecato un viaggio a Vicenza. Per la Stellicam Vicenza sta diventando un Vietnam, una palude. Ma noi non possiamo perdere ancora troppo tempo. L'amministrazione ha tempo il mese di agosto per decidere cosa fare dello stadio Menti. Dopodiché ognuno per la sua strada».

Se non avrà il Menti da buttare giù a colpi di piccone e sulle cui macerie ricostruire ciò che gli sta a cuore, a Julius non rimangono molte alternative. O costruire uno stadio ex-novo, lasciando al Comune il vecchio Menti per qualche torneo di scapoli-amogliati. Oppure far giocare il Vicenza in qualche altra città. Julius su questo per ora non si sbilancia. «Iniziere-

mo comunque a studiare alternative, ma per il momento non è in discussione il nostro investimento sul Vicenza calcio. Venti miliardi, è una cifra pazzesca perché nel saldo tra incassi e costi di gestione e manutenzione lo stadio attuale è una passività. E lo stadio è un immobile particolare. Ha valore cioè nel momento in cui c'è una società di calcio interessata ad acquistarlo. Ma se non c'è acquirente, non c'è valore».

Julius è ormai un fiume in piena, impossibile fermarlo. Lo sfogo continua senza soste, anche in maniera sibillina. «Il comune continua a parlarmi di progetti, di architetti... ma questi ne trovo quanti ne voglio. Da quando sono a Vicenza, saranno già una quindicina quelli che si sono messi in contatto con me. Qui si cambiano le regole del gioco, perché anche la durata della convenzione è un falso problema. A Londra, per esem-

pio, metà degli immobili sono dati in convenzione, dai 50 ai 99 anni». Julius chiede di poter lavorare, il Comune si sta prodigando nella ricerca di mille cavilli giuridici per rendere estenuante qualsiasi tentativo, i cittadini e i tifosi assistono impotenti al tormentone estivo che si sta giocando all'ombra del Palladio.

Una cosa comunque è già emersa in maniera chiara. Davanti a un progetto concreto, le vie della politica stanno nuovamente prendendo sopravvento sulle possibili soluzioni reali. Al tifoso e al cittadino non resta che incrociare le dita, sperando intanto che il vecchio stadio Menti non gli cada in testa. E che, un domani, l'amministrazione comunale giustifichi la decisione presa: qualunque essa sia, e sempre senza consultare nessuno.

Giovanni Bozza

Sconfitto cinque mesi fa, è l'uomo nuovo del tennis italiano

Ricci Bitti tiene in campo l'opposizione «Con Galgani nessun accordo possibile»

ROMA. Nasce già delegittimata la cosiddetta Bicamerale del tennis. L'opposizione non ci sta, non si fida di Galgani e fa capire che utilizzerà il suo 44% dei voti (ammesso che nel frattempo non siano cresciuti) per altri e più alti scopi: quello di «richiedere la convocazione di un'assemblea straordinaria» che decreti la caduta dell'attuale vertice del tennis italiano.

La commissione ribattezzata non senza un pizzico di involontario umorismo «Bicamerale tennistica», organizzata in fretta e furia con l'intento di placare l'ira funesta di Mario Pescante e presentarsi all'appuntamento consiliare di fine settimana con uno straccio di proposta, avrebbe dovuto stabilire i rimedi alla crisi del nostro tennis agonistico, ormai messo in disparte negli stessi circoli che pure sono la base elettorale. Problema non da poco, visto che i primordi dell'attuale tracollo datano non meno di 20 anni e si sono lietamente accresciuti e fortificati durante tutta la gestione Galga-

ni. Di fatto, se la Bicamerale doveva essere la carta da giocarsi con Pescante, essa appare già dimezzata. L'assenza dell'opposizione svuota la commissione di buona parte dell'importanza e riporta ogni discussione sulla crisi avviata dalle dimissioni di Panatta alla domanda più semplice: è possibile che ad avviare una qualsiasi riforma del tennis possa essere proprio Galgani?

L'opposizione ritiene di no, ovviamente, e ieri si è fatta sentire per chiedere al presidente e al Consiglio federale «un ultimo gesto di responsabilità». «Preso atto della drammatica crisi gestionale e di immagine della Fit», si dice nel comunicato firmato da Francesco Ricci Bitti e dai presidenti regionali del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia Romagna (le tre regioni numericamente più importanti del tennis), «si respinge il tentativo dilatorio da parte del Presidente federale di individuare l'origine esclusiva delle gravi disfunzioni, di cui è sicuramente il principale responsabile, nel vi-

gente Statuto e nelle norme regolamentari della Fit, approvate dal Coni, e per l'adeguamento delle quali esiste un nostro preciso impegno programmatico; si invita il presidente e il Consiglio a rassegnare le proprie dimissioni in occasione della riunione di Consiglio prevista per l'8 agosto, come gesto di responsabilità peraltro già emerso dalle posizioni pubbliche assunte da membri del Consiglio stesso, e in subordine, qualora ciò non avvenisse, invita gli Enti affiliati alla Fit a richiedere immediatamente la convocazione di un'Assemblea straordinaria». Nessuno spazio alla trattativa, dunque. Per l'opposizione, Galgani deve andarsene subito. Inizia così la settimana più delicata del tennis italiano, mentre da San Marino è attesa una presa di posizione dei giocatori azzurri (li riuniti per il torneo) sulle dimissioni di Panatta, che potrebbe risultare assai meno scontata del previsto.

Daniele Azzolini

Vela, Admiral's Cup. Nella Manica doppio successo per la barca di Tommaso Chieffi

Si alza il vento, Breeze plana



La barca italiana Brava Q8 all'Admiral Cup

COWES (Isola di Wight, Gb). Tocca ancora a Breeze tener alto l'onore della Coppa d'oro degli ammiragli difesa si a denti stretti dai tre equipaggi azzurri in gara, ma nobilitata soprattutto dai risultati della barca più piccola della flotta, la Mumm 36 timonata da Tommaso Chieffi che ieri si è aggiudicata ambedue le regate in programma e ha portato punti preziosi a tutta la squadra. Quello di ieri era il Corum Trophy, terzo appuntamento velico dell'Admiral's, disputato nella baia di Christchurch, a svariata miglia dalle acque del Solent e dai moli di Cowes. Breeze in festa perciò al termine di due prove combattute e battute da venti non comodi e superiori ai 20 nodi.

«Due regate quasi perfette - ha commentato al rientro l'armatore-velista Paolo Gaia - Col vento così intenso i Mumm 36 sono barche difficili da portare, ma noi, a parte rompere uno spin non abbiamo commesso nessun errore». Nella prima regata Breeze ha battuto gli

americani di Jameson e gli inglesi di Bradamante. Nella seconda la stessa Jameson e gli australiani di Sea. Ma se Breeze vola sulle onde, tre successi in cinque regate più uno contestato, le altre barche non hanno ancora trovato il giusto assetto nonostante la vittoria di due giorni fa della big boat Noon. Noon ieri è giunta soltanto 6° al traguardo della prima regata e 5° nella seconda. Brava Q8 l'ha pressoché imitata con un 6° e un 3° posto che solleva però qualche ottimismo.

In classifica generale, mentre gli Usa restano saldamente al comando del gruppo con 56,25 punti davanti alla Gran Bretagna (75 pt), l'Italia è ferma al quinto posto ma guadagna in punteggio (87.50). Ieri intanto la giuria ha ancora una volta esaminato il caso della boa fantasma costato un successo a Breeze. Niente da fare, la seconda regata della prima giornata è stata praticamente annullata e confermati i 1.25 punti di penalità a tutte le barche.

Tim Kite/Ap